



SPORTELLLO PEDAGOGICO
Verso una Genitorialità Competente

Percorsi di buone pratiche educative ai tempi del coronavirus

A cura di Eleonora Piazza e Giuliana Aquilanti

Presentazione di David Chiti

INDICE

Presentazione

Cosa è la genitorialità

Essere genitori in tempi dell'emergenza sanitaria

Essere insegnanti ai tempi dell'emergenza sanitaria

Obiettivi educativi e fasi del Progetto

La Metodologia – Valutazione, efficacia e trasferibilità del progetto

Riferimenti bibliografici

Ringraziamenti

Presentazione

Il progetto “Sportello Pedagogico per una genitorialità competente” è nato dall’impegno di mettere in atto un percorso di crescita condiviso a livello territoriale, integrando le risorse locali con la finalità ultima di sensibilizzare e sviluppare una consapevolezza genitoriale pedagogica a misura di bambino.

Nell’ottica di recuperare una dimensione più collettiva e pedagogicamente comunitaria è necessario, soprattutto per i nostri bambini e ragazzi, che le competenze pedagogiche dell’adulto siano individuabili nelle figure genitoriali e negli educatori che secondo Freire hanno “un alto livello di responsabilità etica” in quanto si ha a che “fare con persone [...] e non con cose”.

Risulta importante riappropriarci della dimensione comunitaria, “popolare” e del “prendersi cura” che prevede da parte dell’adulto l’allenamento ad “uscire dal Se” come un primo necessario movimento per una relazione che sia autenticamente educativa.

I nostri bambini e ragazzi hanno bisogno di guide adulte accoglienti, affidabili, comprensibili, che siano capaci di condurre un rapporto dialogico e di figure genitoriali consapevoli e competenti, che sappiano entrare in relazione empatica intesa pedagogicamente come accettazione e responsabilità verso l’altro.

Partendo da questi presupposti è nato il progetto “Sportello Pedagogico per una genitorialità competente”, come attivatore di un processo di collaborazioni e di relazioni orizzontali, con l’obiettivo di andare oltre l’individualismo per osservare, analizzare e rispondere concretamente ai bisogni educativi della comunità.

La Dott.ssa Eleonora Piazza con l’Associazione Nazionale Pedagogisti (ANPE) e l’Associazione Culturale Noi Siena hanno messo a disposizione le proprie competenze a supporto di un miglioramento delle abilità educative nel settore dell’infanzia ed adolescenza.

L’idea progettuale è nata dal desiderio di sostenere il cambiamento, fondamentale in ambito pedagogico, per perseguire l’ammodernamento di tutti i sistemi pedagogico-educativi rendendoli più vicini alla realtà attuale e più efficaci nell’offrire risposte ai bisogni di crescita dei minori.

In particolare, l’emergenza sanitaria che sta coinvolgendo e sconvolgendo non solo il nostro paese ma l’intera popolazione mondiale, ha potenziato l’idea progettuale iniziale dal punto di vista di modificare il modo di essere genitori, all’interno delle relazioni familiari, valorizzando la capacità di esprimere tenerezza, empatizzare la compassione, commuoversi insieme e condividere le modalità di comunicazione utili a gestire e a superare gli eventuali vissuti di ansia. Tutto questo determinato dal fatto che i figli, avendo dovuto interrompere la frequenza scolastica, vivono in casa 24 ore su 24.

Partendo da queste considerazioni e riflessioni, oltre che dalla necessità contingente di prenderci cura del nostro corpo, della mente e delle emozioni, lo sviluppo del progetto pedagogico si è ancor più incentrato ed ha posto l’attenzione sulla genitorialità ed il concetto di bisogno (come “nuovi” bisogni) utile ad avanzare ipotesi di interventi educativi capaci di rispondere alle necessità emergenti. Il disegno pedagogico si è strutturato in sinergia al contesto educativo scolastico e territoriale con il quale collaboriamo. Siamo partiti dal concetto di processo formativo che segue la direzione della dimensione trasformativa e di cambiamento al fine di comprendere che cosa si intende per bisogno e che ruolo ha nel processo di una realizzazione condivisa di genitorialità competente.

A chi è rivolto

La documentazione del progetto e delle buone pratiche pedagogiche ed educative, nasce da una riflessione tra i vari attori partecipanti al progetto che ha portato ad analizzare e condividere le azioni, socializzare i processi, il modello, la metodologia e gli strumenti utilizzati.

L'esperienza e le linee guida emerse mettono in evidenza il metodo pedagogico partecipativo e le buone pratiche da condividere con i genitori, gli insegnanti, gli educatori e tutte quelle figure che ruotano intorno ai bambini ed ai ragazzi in ambito educativo, sia a livello formale, informale e non formale.

I dirigenti scolastici, come i referenti territoriali che si occupano di educazione, istruzione e formazione possono ricorrere alle linee guida per attivare una rete, identificando le relative priorità nel campo della formazione a livello locale, regionale e da condividere a livello nazionale.

Per sostenere i bambini e i ragazzi nel loro percorso di crescita è importante che l'esperienza educativa della famiglia entri in relazione con quella che si svolge fuori dal contesto familiare, creando un percorso di continuità con la scuola ed il territorio.

Cosa è la genitorialità

La relazione educativa fa parte di un atto intersoggettivo che prevede la responsabilità, la cura di tutti quei comportamenti che i genitori mettono in atto al fine di accompagnare al meglio il proprio figlio e/o figlia nella crescita.

I figli devono essere visti come persone, nella loro unicità e non come appendice di chi li ha generati e di chi se ne prende cura.

Essere genitori è un compito molto impegnativo che modifica le dinamiche della coppia che non deve scomparire, ma trovare altri stili comunicativi e di organizzazione non solo nel quotidiano, ma anche in prospettiva futura.

Uno dei compiti della pedagogia è proprio quello di aiutare i genitori nell'attività più complessa, ma anche più gratificante e significativa che è quella di riuscire a rispondere agli innumerevoli bisogni di crescita dei figli, attivando un processo di relazione empatica, accogliente, di sostegno, di indirizzo e di riconoscimento del valore del figlio come persona.

La genitorialità non rappresenta una caratteristica che una persona ha o non ha, genitori non si nasce ma si diventa: la dinamicità è uno dei presupposti, in quanto il padre e la madre devono adattarsi continuamente a nuove situazioni, stimoli, dinamiche evolutive e tutto ciò porta a dover attivare modalità educative sempre nuove.

Questa caratteristica di dinamicità mette i genitori nella posizione di dover conoscere il proprio figlio, il suo mondo interiore, i suoi bisogni affettivi ed educativi e tutto ciò può avvenire solo se si crea un rapporto autentico ed affettivamente significativo, necessario per agire una genitorialità basata sull'esempio, sul dialogo, sul confronto/scontro capace di generare consapevolezza ed assunzione di responsabilità.

Creare un ambiente educativo improntato su di un ascolto attivo è uno dei presupposti essenziali per favorire una alleanza educativa nel contesto familiare.

Il genitore, come figura educativa, deve cercare di essere autorevole, anziché autoritario, mettersi nei panni del proprio figlio, coltivando l'arte dell'empatia che può essere esercitata attraverso il difficile e complesso passaggio di riconoscersi a sua volta nel ruolo di educando, come fosse di fronte ad un gioco di ruolo, dove la figura genitoriale "diviene" figlio.

Vi è mai capitato di percepire un comportamento di vostro figlio e soffermarvi a pensare se vi siete mai trovati in una situazione simile alla sua età e cosa avete pensato, cosa avete provato, come avete reagito? Questo un esempio di ciò che permette ad un genitore di entrare in empatia con il proprio figlio. Inoltre ciò consente di strutturare una intelligenza emozionale e quindi imparare a gestire le emozioni più facilmente, per non perdersi ed essere sopraffatti dalla rabbia, dalla frustrazione e da emozioni negative e di scoraggiamento.

Essere genitori in tempi dell'emergenza sanitaria

Essere genitori nel 2020 impone, sostanzialmente, di comprendere il contesto, i tempi e la realtà sociale e sanitaria che stiamo vivendo.

Il sostegno pedagogico è quello di collaborare e di condividere con i genitori l'impegno del compito educativo, valorizzando i saperi personali utili ad agire una genitorialità consapevole, responsabile tale da diventare protagonisti attivi sia della propria vita personale che di quella familiare.

Quella vissuta in tempi di emergenza sanitaria è una genitorialità inedita, priva di riferimenti imitabili che impone, innanzi tutto, la capacità di riappropriarsi di una nuova dimensione del "prendersi cura" dei figli utile a svolgere il compito educativo di accompagnamento nella loro crescita in una fase della vita fortemente condizionata dal fenomeno esterno alla famiglia: l'emergenza sanitaria globale del coronavirus.

Il primo compito che i genitori sono chiamati ad assolvere è quello di salvaguardare la propria salute e quella dei figli nella accezione, mai come ora così fondante, di garanzia del benessere psico-fisico di ciascun componente la famiglia.

Lo stravolgimento dei tempi, dei modi e dei contenuti del vivere quotidiano dei nostri bambini e dei nostri ragazzi, nonché l'impoverimento se non addirittura l'interruzione delle relazioni esterne al contesto familiare, hanno determinato la realtà che i genitori siano diventati l'unico riferimento adulto possibile e certo per comprendere ed accettare quanto sta accadendo fuori dalle mura di casa. Per essere garanti del benessere psico-fisico dei figli, nonostante il covid 19, i genitori sono chiamati a svolgere il loro compito educativo con maggiore consapevolezza nella cura delle modalità di comunicazione con i figli. E' necessario che riescano a contenere e a far superare gli stati d'animo di ansia e di paura attraverso la tranquillizzazione. Per tranquillizzare occorre dedicare del tempo esclusivamente a "quel" figlio/a ansioso/a e/o pauroso/a cercando le parole giuste e usando una tonalità di voce pacata. Per riuscire a fare questo è prima necessario "fare quiete" dentro di sé.

I bambini ed i ragazzi dei tempi dell'emergenza sanitaria non frequentano la scuola ed il loro lavoro di alunni si svolge all'interno delle mura domestiche. Per assolvere a questo compito in modo più efficace possibile necessitano di regole, di disciplina che si concretizzino nella definizione e nel rispetto dei tempi giornalieri da dedicare allo studio ed all'apprendimento. Imparare a rispettare le regole e la disciplina vuol dire crescere nell'assumere responsabilità. Educare i figli alla responsabilità afferisce anche all'impegno del "prendersi cura" della propria persona e degli spazi della casa.

Per attivare e rendere gratificante il riconoscimento del valore delle regole e della disciplina è bene che i genitori sappiano incoraggiare e sappiano fare i complimenti per i lavori svolti bene. E' importante che i bambini ed i ragazzi, in questa fase di forte deprivazione socio-relazionale, sperimentino vissuti compensativi di sostegno, di incoraggiamento e di gratificazione.

Per aiutare i nostri bambini e i nostri ragazzi a comprendere quanto sta accadendo occorre che i genitori sappiano mediare le informazioni fornite dai mass media, imparando prima loro per poi insegnare ai figli.

Infine, poichè quella che viene definita "distanza sociale" in realtà vuole significare "distanza sanitaria" ci riguarderà ancor per molto tempo, è necessario che i genitori imparino ad educare i figli alla tipologia di relazione imposta dalla "distanza sociale" perché questa non diventi distacco dall'altro e trascuratezza delle relazioni interpersonali. E' possibile sostituire l'abbraccio e la carezza con modalità comunicative non afferenti il tatto, usando di più le parole gentili ed affettuose, i toni di voce pacati, gli sguardi ed i sorrisi avvolgenti e rassicuranti; in definitiva modificando le modalità di comunicazione educativa del "prendersi cura" basate su una pedagogia positiva che guardi l'altro con una maggiore attenzione, in una prospettiva più solidale.

Essere insegnanti ai tempi dell'emergenza sanitaria

La pedagogia di Quintiliano, già nel I sec. d.C. parla di centralità dell'insegnante, dell'importanza dell'insegnamento collettivo in quanto, secondo l'autore, andare a scuola è meglio che essere educato a casa da un precettore privato. A scuola gli alunni hanno la possibilità di stare a contatto con altri coetanei, sviluppare capacità relazionali e comunicative, mettersi a confronto e creare legami amicali, instaurare amicizie durature oltre che poter misurare i propri limiti e capacità, imparare non solo dai propri errori, ma anche dal confronto.

L'attualità dei principi pedagogici di Quintiliano mettono in evidenza quanto gli insegnanti possano dare una lettura diversa, più ampia e sociale dei propri allievi, comprendere le loro capacità. Inoltre il contesto scolastico offre la possibilità di strutturare e valorizzare i tempi di studio, il tempo libero, nonché utilizzare il gioco come modalità di apprendimento ed educativa.

Anche oggi, che i bambini sono obbligati in spazi e tempi ristretti, soprattutto per i più piccoli è importante mantenere il rapporto con gli insegnanti che, oltre a possedere le caratteristiche definite da Quintiliano, possono far percepire che la distanza è sanitaria e non emotiva o sociale. Gli insegnanti, i punti di riferimento per i bambini possono rispondere alle loro domande, aiutare i genitori e suggerire, condividere modalità educative per come spiegare la difficile e straordinaria situazione che siamo costretti a vivere, oppure dare indicazioni operative su come impiegare il tempo libero, di apprendimento e di gioco.

Per i ragazzi più grandi risulta fondamentale la relazione con i propri insegnanti che, oltre a creare lezioni a distanza audio, video, in diretta e mantenere una struttura di una quotidianità il più efficace possibile, rappresentano la continuità di relazione, di pensieri, di riflessioni. Inoltre, gli insegnanti posso offrire modalità per una lettura empatica, riflessiva, di confronto.

Aver perso la scansione ordinaria della giornata ci fa riflettere su come poter gestire in modo diverso questo momento che può sembrare una perdita di tempo, ma che può trasformarsi in una crescita e cambiamento all'insegna dell'elogio della lentezza, come la definisce Gianfranco Zavalloni.

Il pedagogista parla di pedagogia della lumaca, che forse si adatta in modo particolare a questo momento storico che stiamo vivendo.

Come dice Zavalloni, per arrivare alla meta non bisogna correre improvvisando ma impegnarsi senza fretta, in modo oculato.

Pedagogia della lentezza che prevede la riflessione, l'ascolto, il dialogo come imprescindibili per conoscere e relazionarsi con i bambini ed i ragazzi.

I bambini ed i ragazzi si trovano in questi momenti a contatto con una genitorialità che può vacillare dallo spazio interiore di paura fino a quello di crescita e cambiamento.

Un genitore può essere arrabbiato, in ansia, poco comunicativo, distaccato emotivamente: ciò porterà a creare un clima poco rassicurante, inibente, con scarsa comprensione di ciò che sta accadendo fuori e dentro il contesto familiare, producendo rapidamente nel figlio un senso di insicurezza. I bambini ed i giovani che vivono queste dinamiche saranno poco consapevoli, ansiosi, "addirati", ribelli e poco collaborativi.

D'altra parte, invece, porsi con un atteggiamento di sostegno, di comprensione permette di attivare tutte quelle cure che consentono una protezione non solo dal punto di vista fisico, sanitario ma di sviluppare una sintonizzazione psicologica che permette di vedere il mondo più intimo del figlio, di offrire l'esperienza di sentirsi sentito, ascoltato e quindi aprire quella possibilità di attivare tutte quelle potenzialità che stanno nella conoscenza del mondo emozionale più complesso.

Bruno Rossi sostiene che "essere felici non è destino, è lavoro, scelta, costruzione, azione. L'aiuto educativo, sia genitoriale che della scuola, è quello di aiutare la persona a diventare se stessa. L'atteggiamento ottimistico libera energie grazie alle quali riuscire nelle diverse attività. Chi nutre aspettative positive riguardo a sé ottiene risultati migliori".

Esistono momenti, come questo, in cui si abbassano la maggior parte delle difese, delle certezze nei diversi campi della vita, in cui il tempo a cui eravamo abituati e che, addirittura, avevamo costruito, si infrange.

Se gli adulti smarriscono la loro quotidianità, la scansione che fornisce quella sicurezza, quella progettualità, come possono vivere i nostri figli tutto questo?

Quello che stiamo vivendo oggi rappresenta un tempo nuovo, non sempre comprensibile che rischia di diventare troppo pieno ma del niente o troppo vuoto e paradossalmente pesante.

Il compito del genitore in sinergia con gli insegnanti è quello di cercare di fornire ai propri figli gli strumenti per trasformare il “caos” in “ordine”, liberare positività ed aspettative attraverso azioni educative costruttive, riflessive, ordinate e strutturate. I bambini ed i ragazzi si trovano di fronte a mille stimoli e senza regole, senza confini e punti di riferimento vivono nella confusione più assoluta.

La perdita del tempo ordinario crea disorientamento, incertezze, preoccupazioni e paure. La perdita della dimensione ordinata del tempo, scandita dal lavoro o dalla scuola, dallo studio, dallo sport, dalle uscite con i colleghi o amici oppure con la famiglia stessa rappresenta quella sicurezza, quella tranquillità e fiducia che vengono meno quando si interrompono le ritualità secondo cui sono strutturati i nostri atti e comportamenti.

I bambini hanno bisogno di contesti in cui trovare idee-guida e criteri di riferimento, oltre che apprendere una intelligenza emozionale e quindi imparare a gestire le emozioni più facilmente, per non perdersi ed essere sopraffatti dalla rabbia, frustrazione e da emozioni negative e di tristezza.

Obiettivi educativi e fasi del Progetto

L'obiettivo dello Sportello Pedagogico, che attualmente è presente nelle scuole materne, primarie e secondarie di primo grado, è quello di attivare un processo partecipato con l'istituzione scolastica per sostenere, accrescere e rafforzare le competenze genitoriali, fornire a quest'ultimi gli strumenti di aiuto per l'accompagnamento dei figli nella loro crescita.

Lo Sportello Pedagogico in particolare prevede le seguenti azioni:

- **la consulenza per l'infanzia come supporto per attivare:**
 - A) una efficace relazione comunicativa adulto-bambino
 - B) il sostegno alla genitorialità al fine di promuovere un armonico sviluppo dei figli
 - C) il miglioramento della qualità delle relazioni
 - D) la gestione delle eventuali difficoltà nelle varie aree evolutive.

- **la consulenza per la preadolescenza e adolescenza:**
 - A) messa a disposizione per i genitori e gli insegnanti di strumenti per riconoscere e prevenire segnali comportamentali e situazioni di disagio relazionale
 - B) superare possibili situazioni di rischio di abbandono scolastico
 - C) metodologie e strumenti pedagogico-educativi per l'organizzazione dello studio e la didattica al fine di superare le difficoltà di apprendimento
 - D) percorsi di orientamento per i ragazzi, mirati all'individuazione e valorizzazione delle motivazioni, delle attitudini e degli interessi dei minori utili a favorire la capacità di scelte autonome.

- **la consulenza e supporto per attivare un'alleanza educativa tra gli insegnanti ed i genitori** al fine di favorire una buona *relazione* per il benessere dei figli-alunni.

Durante l'anno scolastico vengono proposti Seminari Pedagogici che offrono argomenti e tematiche attuali. Vengono analizzati i bisogni ed i problemi educativi al fine di socializzare il proprio essere genitori, insegnanti e figli, confrontandosi e condividendo sia le ansie, paure, aspettative che le

metodologie e gli strumenti pedagogici-educativi per attivare e rafforzare una genitorialità competente, favorendo la relazione e comunicazione all'interno della famiglia e con la scuola.

I Seminari Pedagogici hanno durata di due ore per ogni incontro e sono strutturati, oltre che in una prima parte introduttiva, attraverso focus groups che vedono coinvolti gli insegnanti ed i genitori al fine di attivare una discussione sull'argomento per la realizzazione di un efficace progetto educativo per i figli/alunni a livello partecipato tra le più importanti figure adulte di riferimento: i genitori e la famiglia ponendo al centro i minori.

➤ **Le fasi di realizzazione del progetto**

- Da Gennaio a Luglio 2019
 - Analisi dei bisogni a livello territoriale, incontri con Assessore all'Istruzione del Comune di Siena, l'Ufficio Scolastico, Assessore alla Sanità del Comune di Siena. Stesura e condivisione del progetto, dei suoi obiettivi e finalità.
- Settembre 2019
 - Presentazione del progetto ed adesione da parte delle scuole interessate
 - Incontro di presentazione del progetto con la Dott.ssa Eleonora Piazza-pedagogista ANPE ed il Presidente di Noi Siena con i docenti referenti, i rappresentanti dei genitori presso le scuole per condividere il progetto dal punto di vista metodologico ed operativo
 - Presentazione del progetto pilota "Sportello Pedagogico sostegno alla genitorialità competente" a Didacta, dal 9 all'11 ottobre 2019 a Firenze nella sua terza edizione e presso eventi o spazi organizzati nell'ambito delle attività dell'Associazione Noi Siena ed Anpe a livello Regionale e Nazionale.
- Da Ottobre 2019 a Febbraio 2020
Realizzazione delle attività "Sportello Pedagogico sostegno alla genitorialità competente" e dei Seminari Pedagogici presso le scuole interessate
- Da Marzo a Maggio 2020

Il servizio dello Sportello Pedagogico è attivo per condividere le buone pratiche educative ai tempi del coronavirus, in particolare per:

- Fornire suggerimenti, indicazioni inerenti i diversi campi della pedagogia e dell'educazione
- Condividere modalità educative utili a spiegare la difficile e straordinaria situazione che siamo costretti a vivere
- Dare indicazioni operative su come impiegare il tempo libero e gestire le dinamiche all'interno della famiglia
- Offrire contributi utili ad affrontare la didattica a distanza
- Indicare le metodologie e gli strumenti pedagogico-educativi per l'organizzazione dello studio e la didattica

Per quanto sopradetto, i genitori, i ragazzi e gli insegnanti possono continuare ad utilizzare il servizio dello Sportello Pedagogico inviando delle mail, messaggi whatsapp vocali e scritti alla Pedagogista la quale risponderà con registrazioni vocali oppure per mail.

- Maggio-Giugno 2020
 - Valutazione della efficacia del progettoRicognizione, condivisione e restituzione dei risultati raggiunti attraverso strumenti qualitativi e quantitativi.

- Giugno-Settembre 2020
 - Diffusione dei risultati attraverso l'Associazione Noi Siena ed Anpe a livello Regionale e Nazionale.
 - Relazione finale di descrizione dell'attività svolta e dei risultati
 - Pubblicazione di buone pratiche e valorizzazione pedagogico-educativa del progetto sul territorio senese e della provincia
 - Piano di lavoro per le attività future.

La Metodologia

Si tratta di un approccio metodologico e tecnico partecipativo nato all'interno delle Scienze dell'Educazione che valorizza i saperi personali e sociali creando un potenziale di conoscenze e competenze riguardanti la famiglia, il ruolo dei vari componenti all'interno di essa ed una genitorialità competente nonché dell'essere figli, futuri cittadini con una propria identità.

Valutazione ed efficacia del progetto e trasferibilità

Il lavoro di valutazione, in corso d'opera, prevede l'acquisizione, da parte dei professionisti come dei genitori, di tutti quegli elementi di riflessione sullo Sportello Pedagogico e sul concetto di genitorialità competente.

Oltre alla valutazione ed all'efficacia dell'organizzazione e dell'intervento, importante è la qualità del percorso pedagogico, il livello di consapevolezza e di competenza maturato dal singolo genitore, come dagli insegnanti e dai dirigenti, oltre che un'autoriflessione da parte dei professionisti. Tutto ciò prevede una valutazione degli obiettivi se sono stati raggiunti, se il progetto pedagogico è stato efficace. La valutazione indaga non solo cosa il progetto ha prodotto ma come ha funzionato nel suo complesso: come il percorso è stato recepito in relazione all'organizzazione e alla selezione di comportamenti personali atti a produrre effetti positivi e di cambiamento sul proprio modo di intendere la genitorialità. In altri termini, il percorso è efficace quando realizza non solo l'obiettivo di migliorare le condizioni oggettive dell'esercizio della genitorialità ma anche quando raggiunge uno scopo prettamente educativo, producendo nel genitore atteggiamenti e comportamenti costruttivi e responsabili, di autovalutazione al fine di una possibile rivisitazione critica di procedure e condotte.

La valutazione ha lo scopo di stimolare i soggetti a stabilire relazioni, connessioni, non solo in rapporto alla specifica esperienza ma anche riguardo alla personale storia di vita, integrando l'esperienza vissuta a livello emozionale, affettivo, relazionale.

La valutazione deve fornire un feedback sia ai professionisti che ai genitori su come gli obiettivi vengono di volta in volta percepiti, su come particolari difficoltà e bisogni specifici possono essere identificati e trattati.

Il concetto di bisogno, come afferma Carrino, sta alla base del cambiamento pedagogico, valorizzando le risorse e le culture del territorio che crea uno stimolo mentale che gli esseri umani avvertono quando manca qualcosa. Tale definizione mette in evidenza come il processo formativo messo in atto possa supportare i bisogni che rappresentano gli stimoli che innescano la ricerca di una soluzione. Tutto ciò permette di attivare quel processo che permette agli esseri umani di potenziare la propria personalità, di prendere coscienza di se stessi ed è ciò che vogliamo stimolare e condividere al fine di raggiungere una genitorialità più consapevole.

Il carattere innovativo del progetto consiste nel concentrare l'attenzione sulla competenza genitoriale come consapevolezza, il senso di responsabilità e lo spirito di iniziativa come capacità di affrontare e risolvere problemi, di gestire l'imprevisto, di porsi dal punto di vista dei propri figli.

Dal punto di vista pedagogico l'innovazione sta nel proporre azioni di confronto tra esperienze, luoghi di discussione, che tendono a favorire la partecipazione intorno a questioni che riguardano l'intera collettività. Altro aspetto innovativo è rappresentato dal fatto che un'attenzione peculiare alla genitorialità consente l'apertura di nuovi fronti di ricerca, di intervento e di lavoro educativo da porre all'attenzione di politici, legislatori ed amministratori locali. Ciò permette una trasferibilità delle azioni svolte durante l'esecuzione del progetto che può avvenire con la condivisione di metodologie e contenuti in altre realtà territoriali, la socializzazione degli strumenti e degli spazi informativi messi a disposizione dal progetto come veicolo di discussione e di dibattito sulla genitorialità, la possibilità di istituire più salde e proficue relazioni con enti, associazioni, comunità nell'ambito del contesto pedagogico e socio-culturale per progettare soluzioni collettive a problemi specifici in campo familiare.

Bibliografia

- Bettelheim B., *Un genitore quasi perfetto*, Feltrinelli, Milano, 1987
- Boffo A., *La cura in pedagogia*, Ed. Clueb, Bologna, 2006
- Bowlby J., *Una base sicura*, Cortina, Milano, 1989
- Buber M., *Novecento filosofico e scientifico*, Marzorati, Milano, 1991
- Carrino L., *Perle e Pirati. Critica della cooperazione allo sviluppo e nuovo multilateralismo*, Edizioni Erickson, Trento, 2005
- Catarsi E.(a cura di), *Essere genitori oggi*, Edizioni Del Cerro, Pisa, 2003
- Dewey J., *Democrazia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1968
- Dewey J. *Esperienza e educazione*, La Nuova Italia Ed., Firenze, 1951
- Formenti L., *Pedagogia della famiglia*, Guerini & Ass., Milano, 2000
- Freire P., *L'educazione come pratica della libertà*, Mondadori, Milano, 1973
- Iavarone M.L., *Educare al benessere*, Bruno Mondadori, Milano, 2008
- Latouche S., *Come sopravvivere allo sviluppo*, Bollati Boringhieri, Torino, 2005
- Masini V., *Dalle emozioni ai sentimenti*, Prevenire è possibile Ed., Terni, 1996
- Piazza E., *Implementacion de un sistema de acciones socio-culturales integradoras*, in "Metodologias y buenas practicas para el desarrollo local material e inmaterial"- compiladores: Orefice P., Del Gobbo G., Presmanes R.G., Benelli C., Ed. Via Laura, Firenze, 2011
- Rossi B., *Pedagogia della Felicità*, Franco Angeli, Milano, 2017
- Winnicott D.W. (1939-1962): *Colloqui con i genitori*. (Trad. it.) Milano: Cortina, 1993
- Zavalloni G., *Pedagogia della lumaca*, Emi ed., Bologna, 2008

Dott.ssa Eleonora Piazza

Pedagogista e criminologa, ha conseguito il titolo di Master di II livello in “Scienze Forensi – Criminologia, Investigazione, Security, Intelligence” presso l’Università degli studi di Roma. “Dottore di ricerca in “Qualità della Formazione. Sviluppo della conoscenza e dei saperi delle differenze” - Dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Università di Firenze.

Esperta in pedagogia della devianza - marginalità e Pedagogia Interculturale in contesti di ricerca in Sud America e docenza universitaria in ambito italiano.

La sua formazione e professione è prevalentemente orientata alla consulenza pedagogia in contesti scolastici oltre che con minori a rischio.

Direttivo ANPE Toscana-Umbria.

Dott.ssa Giuliana Aquilanti

Pedagogista e Counselor relazionale. Ha svolto attività di docenza presso la Scuola Educatori professionali della Regione Toscana, sede di Arezzo; attività di formazione ai tutors delle Scuole Medie Superiori di Arezzo e provincia nell’ambito dei progetti ACCOGLIENZA alle classi prime e di PREVENZIONE dell’abbandono scolastico. Ha svolto attività di formazione alle coppie adottive nella fase del pre e post adozione per conto dell’Associazione Famiglie Nuove A.F.N., Ente accreditato presso il Ministero degli Esteri per le adozioni internazionali. Come esperto Pedagogista ha svolto attività di formazione, in ambiti istituzionali e non, nei progetti di “ Sostegno alla genitorialità”. Progettato e realizzato il Centro Accoglienza Minori del Comune di Arezzo. Vice presidente dell’Associazione Famiglia Insieme di Arezzo. Presidente di AFFID.AR. coordinamento di Associazioni di volontariato e di promozione sociale e del Centro Affidi del Comune di Arezzo, operante per la promozione e la sensibilizzazione all’istituto dell’Affidamento familiare, nell’ambito della protezione e tutela dei minori. Componente Direttivo ANPE Toscana-Umbria

David Chiti

Presidente dal 2012 dell’Associazione Culturale Noi Siena, da sempre impegnato nel terzo settore e, volontariato sui temi che riguardano l’infanzia, preadolescenza ed adolescenza.

Tra le iniziative di maggiore importanza organizzate da Noi Siena nel 2011 è stato presentato un lavoro di recupero della fiaba originale “Il sogno del Palio” manoscritta da Bruno Tanganelli negli anni ’50, pubblicato in un libro da Betti Ed.

E’ stato di recente attivato un progetto ideato dal reparto di Chirurgia Pediatrica e sostenuto dalle Contrade di Siena e dal Consorzio per la Tutela de Palio dal titolo “Story Telling”.

www.noisiena.org

Ringraziamenti

Un grazie speciale va al gruppo del Direttivo Toscana-Umbria, in particolare alla **Presidente Caterina Amariti** che ha condiviso, sostenuto questo percorso apportando un contributo fondamentale durante i Seminario pedagogici.

Eleonora

